

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato il. lire 32, per un semestre, lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 Rosso. I pianori — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale. (Continua)

UDINE, 9 DICEMBRE

La Patrie crede di poter affermare che le truppe francesi sotto Parigi non hanno da ultimo combattuto inutilmente e che tengono anzi occupate delle posizioni importanti, dalle quali potrebbero più facilmente muovere un'altra volta all'attacco delle linee tedesche d'investimento. Noi non sappiamo quanto questa asserzione sia fondata sui fatti; ma è certo che i prussiani non approfittarono troppo della vittoria che da ultimo era loro rimasta, e il bombardamento di Parigi, anche ieri annunciato, è ancora da cominciare. Il generale Ducrot è sempre, almeno lo si ritiene, a Créteil. Créteil è situato al centro di quella penisola che è formata da un rivolgimento della Marna vicino al punto ove questa si unisce alla Senna. Ducrot si troverebbe dunque in un campo naturalmente trincerato e protetto da corsi d'acqua ed appoggiato a sinistra ai ridotti di Gravelle e della Faisanderie. Egli può passare la Marna a Saint-Maur il cui ponte è protetto da due fortificazioni, ed anche a Champigny, posizione che egli ha abbandonata, ma colla quale per certo egli ha conservata libertà di comunicazione. O a colle disposizioni dominanti a Parigi, è molto probabile che si ritenti un'altra volta la prova. Gli ultimi dispacci dicono infatti che i parigini non sono punto scoraggiati dall'ultimo insuccesso, e dalla sconfitta dell'armata d'Orléans; ma sperano sempre in una riscossa delle Provincie, che movano in massa a liberare la capitale. E dunque da attendersi sotto Parigi qualche nuova carneficina, dacché quel Governo, in un recente proclama, respingendo un salvacondotto offerto da Molke a Trochu perchè questi potesse verificare che l'armata della Loira è disfatta, dichiarò che le risoluzioni e i doveri dei parigini sono sempre riassunti nella parola combattere!

Ma l'armata della Loira è veramente disfatta? Benché al quartier generale prussiano lo si asserisca in via positiva, non si hanno ancora dati bastanti ad escludere ogni dubbio su questo proposito. La Gazette de France annunzia al contrario che essa si trova tutta dietro la Loira e che i cannoni perduti non erano che pezzi di marina inchiodati. Senza accettare né l'una né l'altra versione, si può credere che tutte due contengono qualche cosa di vero. In ogni caso è deplorabile per quell'armata che essa ora si trovi senza un comandante supremo, dacché la mancanza di unità di comando potrebbe produrre altri disastri. La Francia ne ha già fatta la prova, e la fa anche attualmente colle piccole armate del nord e dell'ovest che agivano ognuna da sé, e che sono state battute, onde Mantouillet può adesso tendere senza ostacoli al suo obiettivo che sembra essere l'Havre. In quanto poi

al combattimento annunziato come favorevole alle truppe francesi presso Joses, un dispaccio prussiano fa credere che esso sia stato di ben poca importanza, dicendo che nessun rapporto è venuto al quartier generale di nuovi fatti accaduti. Però innanzi a Belfort i prussiani continguono a subire delle perdite gravi, la guarnigione di quella fortezza continuando ad opporre una resistenza ammirabile di fermezza e d'eroismo.

Sembra che oggi la Conferenza si possa dire assicurata, affermandosi anche che Londra sarà la sede di essa. Qualche potenza ha dichiarato che nell'accettare non intendeva punto di approvare a priori il contegno del gabinetto di Pietroburgo; ma infine l'hanno accettata. C'è diversità di opinioni sopra la base delle sue discussioni, se cioè questa base sarà la proposta dell'Inghilterra per la libertà del Mare Nero o un nuovo trattato formulato a Pietroburgo ed escludente la neutralità del medesimo mare. Anche questo paralo è un argomento in cui non sarà difficile di porsi d'accordo, e così la Conferenza sarà un fatto compiuto. La Corr. generale austriaca si rallegra di questo successo, dacché la Conferenza, essa dice, potrà esercitare una attività salutare, supponendo che possa per l'avvenire proteggere l'Europa contro le sorprese, che possono da un momento all'altro provocare una inquietudine generale. L'attività della Conferenza sarà proficua, se in questa occasione la maggioranza delle Potenze saprà far valere dei principi, che assicurino la tranquillità che regna in Oriente contro nuove turbolenze che potessero scoppiarvi. Speriamo, conchiude il citato giornale, che la Conferenza che deve adunarsi offrirà l'occasione la più favorevole a tale un intimo accordo, e che essa fortificherà maggiormente e di nuovo il Trattato del 1856, anche nel caso che fosse utile e ragionevole modificarlo.

Mentre le armate tedesche trionfano in Francia, Bismark si trova in Germania di fronte alla opposizione liberale e democratica, la quale, a guerra finita, si farà ancora più seria ed imponente, e che si preoccupa meno del futuro Imperatore della Germania (titolo acconsentito a re Guglielmo anche dal Senato di Amburgo) che della vera libertà della patria. In una recente tornata del Parlamento di Berlino, Wagner ricordò alla Camera le nobili e generose parole pronunciate da Babel e Liebknecht nel parlamento prussiano, in mezzo all'interruzione d'una camera briciata di militarismo. Löwa Kalbe parlò contro le combinazioni principesche di Versaglia, nelle quali egli non vede che gli effetti del momento; ma la rappresentanza del popolo tedesco non deve lasciarsi trascinare da momenti, e non si permetta che il mondo possa dire che il popolo tedesco non colse altro frutto dalla gloriosa e sanguinosa guerra contro la Francia che una corona d'imperatore. Miquel ed il conte Bethasy-Hue confutarono gli oratori precedenti, ed

il primo di questi oratori governativi prussiani esclamò: « L'imperialismo è un omaggio alla casa Hohenzollern ed alla Prussia cui la Germania deve tanto » ed accompagnò queste parole con forti invettive contro l'impero tedesco degli Asburgo, i cui intrighi di tre secoli sono ancora a temersi. Questo breve riassunto di una seduta del Parlamento tedesco, dimostra che a Bismark converrà ancora di fare molto cammino prima di conseguire sul terreno politico ciò che Molke ha ottenuto sul terreno strategico.

In Austria la crisi ministeriale è per momento sospesa; la stampa peraltro continua a riconoscere la necessità d'un mutamento. Il Fremdenblatt è anch'esso di questa opinione, ma vuole che resti presidente del gabinetto il conte Potoki, pur rinnovando del resto completamente il ministero. Qualunque altra combinazione, che si mettesse avanti nelle circostanze presenti, non farebbe, a suo credere, se non che svegliare di nuovo e risuscitare il pensiero di razza vincitrice e vinto. Il ministero Potoki, sotto una sua forma del tutto nuova, non presenterebbe se non che degli austriaci, come l'ha fatto fin ad ora; ed è ciò che, secondo il Fremdenblatt, ci vuole nella situazione attuale.

P. S. Un dispaccio prussiano ed un altro francese di Tours, di data odierna, parlano di un combattimento avvenuto il 7 corrente tra Mang e Saint-Laurent des Bois sulla strada di Blois. Naturalmente l'uno è in contraddizione con l'altro: il prussiano dice che il combattimento fu sfavorevole alle truppe francesi alle quali furono prigionieri 1500 soldati, e fu presa una mitragliatrice e un cannone; il francese invece racconta che i prussiani furono respinti con gravissime perdite. Entrambi i dispacci accennano alla probabilità di un nuovo combattimento pel dì successivo; e questo pensiamo che getterà maggior luce anche sul primo il cui esito è così disputato.

I PRIMI ATTI DELLA NUOVA CAMERA

I primi atti della nuova Camera si dimostrano colla elezione del seggio presidenziale; e sebbene fin lì non si tratti in apparenza che di una questione di persone, pure hanno il loro significato politico.

Noi vediamo nella elezione del seggio i primi indizi della costituzione della nuova maggioranza. Riusci eletto a grande maggioranza presidente il Biancheri, uomo che è tra i meno compromessi nell'azione dei vecchi partiti; ed anche nell'elezione dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori

si può dire che si affermi la tendenza di moderazione conciliativa della nuova maggioranza, ed un deciso accordo di uscita dai vecchi partiti.

La situazione del paese è diversa. L'acquisto di Roma ha tolto di mezzo un dissenso, che poteva avere la sua ragione d'essere, tra i dispo-prodotti ed i troppo impazienti. Circostanze favorevoli alla risoluzione del Governo di cogliere la opportunità, secondo il programma di quel gruppo di deputati che nel 1867 non volle né capitulare dinanzi all'insultante jama di coloro che pretendevano di imporci fino l'abdicazione del Re, né lasciare che l'iniziativa privata conducesse la Nazione a precipizio, fanno pago il voto della Nazione.

Il paese non sa né della vecchia destra, né della vecchia sinistra. Esso sa che, giunti a Roma, bisogna ordinarsi sotto a tutti gli aspetti e rendere feconda la libertà. Nelle elezioni altro non disse e non volle, ed altre non si senti dire che questo. Uomini dell'antica destra, dell'antica sinistra, o nuovi, tutti dovettero dire agli elettori la stessa cosa; e ciò perché il paese voleva lo stesso. Coloro che intendessero di suddividere la Camera per gruppi di deputati che non abbiano altri legami tra loro che le amicizie personali e le loro comuni aspirazioni al potere, non sarebbero in armonia col paese e colla nuova situazione alla quale Camera e Governo dovrebbero rispondere.

La Camera ha, se così possiamo esprimerci, uno spirito ed un materiale buono. Ma è necessario che il Governo sappia giovare. Se il ministero medesimo non si trovasse compatto ed in pieno accordo con se stesso e già determinato circa alla propria condotta negli atti suoi più importanti, esso lascerebbe sciupare questa Camera come si sciupò l'altra per mancanza d'una forza d'attrazione in sé stesso. Le indecisioni dei corpi politici provengono da quelle del Governo. Allorché il paese offre gli elementi di una buona maggioranza e suoi eletti, questa maggioranza deve saper formare il Governo coi suoi atti franchi e decisi. Le maggioranze non si formano col tentare le opinioni e le disposizioni individuali dei singoli deputati, ma coll'annunziare a tutti complessivamente una linea di condotta franca e decisa, che sia quella desiderata dall'intero paese.

Il programma ministeriale indicato nel discorso del Re è vasto, ma nel tempo medesimo nelle sue

APPENDICE

La Questione Romana AL CONGRESSO EUROPEO.

(Cont. vedi n.° 294.)

4.° Il Papa grida che l'han spogliato de' suoi beni temporali.

Non ne ha ragione; anzi dovrebbe ringraziarne Iddio. poichè col poter temporale gli hanno tolto di dosso una cappa di piombo che, soffocando in lui il Pontefice, ne schizzava fuori il più mostruoso dei re. Era un Sovrano senza forza, obbligato a puntellarsi ad armi straniere, a lordarsi le mani nel sangue umano ed esser sempre in guerra colla propria nazione, mentre dev'essere il simbolo della purità e della pace del mondo.

2.° Il Papa fa credere ai lontani che è prigioniero del nuovo Governo di Roma.

È una solenne menzogna per far vedere che non sono compatibili coll'altri regnanti fuorchè il Pontefice; ma i vicini sanno benissimo che il Governo italiano gli lascia ampia facoltà, anzi lo prega di uscire dal Vaticano per vedere la nuova Roma esultante, d'andar dove vuole e tornare a suo talento, offerendogli per soprappiù spese, scorta, appanaggi ed onori.

Non è la libertà che manchi ora al Papa; ma è il puntiglio, la vanità, l'ostinazione, il malvolere di chi lo circonda, che fanno di lui una vittima volontaria del nuovo ordine di cose.

3.° Il Papa vuole delle garanzie personali, È un ridicolo pleonismo per lo meno, perchè chiede ciò che non gli fu mai tolto, nè mai gli si torrà. Della sua personal sicurezza egli ha una lu-

minosa prova in ciò che, nemico d'Italia come si mostra, e nel centro del Paese ove si trova, pur non ebbe mai la più piccola molestia dagli italiani, di cui insulta continuamente il sentimento nazionale. Come non sarebbe poi amato e venerato se divenisse un po' più buono o meno astioso contro la sua Patria, che costa tanti sacrifici di sangue a' suoi figli!

Non è d'uopo dunque di garanzie personali con tante prove di incolumità e di deferenza per parte degli italiani verso il Sommo Pontefice; chè anzi saremmo noi che a rigor di giustizia dovremmo chiederle alla Corte papale.

4.° Il Papa chiede delle garanzie spirituali per l'esercizio del proprio ministero.

Altra superfluità inqualificabile; mentre non v'ha chi non vegga che di tali garanzie il Papa ne gode ad oltranza, non essendo mai state interrotte le sue relazioni ecclesiastiche nè menomamente incagliato l'esercizio del suo potere spirituale. Il Governo italiano ebbe cura di porre fin dal principio dell'occupazione di Roma ad assoluta disposizione del S. Padre e del Clero romano tipografie, poste e telegrafi, di cui purtroppo essi si prevalgono per lanciar proteste e orditi trame contro l'Italia, dando sempre una forma spirituale a materie puramente temporali.

Non è più dunque il caso di garanzie per la Sede perchè veramente non si saprebbe immaginare di più oltre a quelle che già sono in suo potere.

5.° Si vuol far credere che il ritorno di Roma all'Italia abbia turbato le coscienze dei cattolici.

Niente di più assurdo e contrario al fatto. Quel sospirato avvenimento può solo aver commosso il partito dei spodestati, dei sanfedisti, dei legittimisti, degli oscurantisti, in una parola il partito del regresso, il quale si compone di elementi secentisti, che vorrebbero nuovamente infedarsi l'umanità. Ma i veri credenti, la gran massa dei cattolici, il ceto

delle intelligenze, che costituiscono la moderna società, o sono indifferenti od applaudono alle cose di Roma siccome alla splendida aurora d'un grand'avvenire per la Patria italiana.

Qual casa infatti in tutta Italia non ha posto fuori un lume od una bandiera per l'entrata delle truppe italiane in Roma? E per contro qual fermento di disordini e minacce non si manifestò contro il Governo per avere alquanto esitato a passare il confine? Né per questo hanno cessato le chiese d'esser frequentate dagli stessi cattolici che esultarono per la Roma italiana, nè per questo la religione ha perduto un atomo nel cuor dei fedeli; anzi si può affermare che essa ha guadagnato e guadagnerà sempre maggior prestigio tornando alla sua primitiva semplicità di quel che sia, facendone un monopolio d'interessi politici e materiali.

6.° Si vuol dare ad intendere che Roma sia dei Papi e che non vi possa risiedere ad un tempo il Capo spirituale della Chiesa ed il Capo politico dello Stato.

Non fa bisogno di molto ingegno nè di dottrina per rispondere a simili assurdità, sapendo persino i bimbi delle scuole elementari che Roma fu già del paganesimo, delle repubbliche e dei Cesari, e a vicenda poi dei Colonna e degli Orsini; ma è certo del pari che sotto le repubbliche ed i Papi non cessò mai d'esser per sé città italiana, anzi l'aspirazione morale e materiale d'Italia. E quindi ben più giusto che nella presente costituzione delle grandi nazionalità l'Italia cerchi il suo centro nazionale in quella Roma, cui stanno, si può dire, attaccati i suoi futuri destini.

Mettiamo un'altra Potenza a luogo dell'Italia, la Prussia p. e. che sta costituendosi in grande nazione germanica; cosa farebbe ella se ne venisse impedita da vani pretesti religiosi di puro interesse materiale, che ha rovesciato ora un impero per la stessa ragione?

7.° Roma, si dice, non può essere capitale d'Ita-

lia e centro del cristianesimo perchè il Papa non può risiedere dove sta un altro sovrano.

A parte ogni velleità, si dice piuttosto che non vuole risiedere; che del resto, qual cosa effettivamente vi si oppone? Nello stesso modo che stanno ora in una medesima città i vescovi rappresentanti del Papa ed i prefetti rappresentanti del Governo senza punto incontrarsi nelle loro rispettive attribuzioni, a fortiori potranno stare a Roma e il Capo dello Stato e il primo vescovo della cattolicità, tanto più se si riflette alle molteplici garanzie, di cui lo si vuol circondare.

La città stessa di Roma per la sua particolare disposizione non pare forse destinata dalla Provvidenza ad essere capitale d'un grande paese e per maggior sua gloria il centro della Chiesa cattolica?

Quando questi due grandi poteri giungono ad amarsi in Roma qual metropoli al mondo potrà paragonarsi alla eterna città siccome pegno della pace d'Europa?

Il Papa non può stare in Roma col re d'Italia!!! Dite piuttosto che l'abazia dei Papi è giunta a tanto da non permettere che altri re stiano loro vicini donde nacque la necessità dell'assurdo connubio di due poteri in un sol uomo; poteri disposti ed opposti, che si urtano continuamente e si considerano ben presto se non giungeranno a dividerli.

Bell'esempio invero d'unità e di modello per parte del Vicario di Cristo, del Capo di quella nazione, che fu appunto fondato sull'unità, sulla carità, sulla povertà, sull'abnegazione e sul gran precetto raccomandato dal Divin Maestro di *ricominciare la legge costituite!*

(Continua)

generalità può servire a tutti i Ministri. Somiglia un programma elettorale, che è fatto per il grande numero degli elettori. Ma ora si domandano due cose dal Ministero. L'una è che, se sta un po' faccia tosto coi suoi atti scomparsi subito le voci di crisi ministeriale sparse durante le elezioni, e dopo l'altra di pensare bensì e lavorare all'attuazione del programma in tutta la sua estensione, ma di limitarlo intanto subito e per il momento a qualcosa di concreto, che possa determinare una grande maggioranza a seguirlo. Se il Ministero lascerà la Camera lungo tempo speculare sul più o sul meno delle sue intenzioni, dei disegni tra i suoi membri e delle crisi e ricomposizioni ministeriali, sarà esso responsabile delle incertezze ed oscillazioni della maggioranza.

Nel speranza poi, che nella nuova Camera non abbiano più luogo a guastare gli affari del paese né gli esclusivisti della vecchia destra, né i sistematici oppositori della vecchia sinistra. La situazione politica è nuova. L'opera della formazione dell'edificazione nazionale è compiuta. Tutti i muri maestri dell'edificio dell'edificazione sono costruiti. Adesso si tratta del lavoro fino ed interno, di rendere comoda e bello l'abitare. Si facciano prima le cose più necessarie, poi a mano a mano le altre. Ci può essere in tutto questo varietà di gusti e diversità di spediendi da pensarsi; ma ormai, quali si sieno gli artefici chiamati a lavorare, non faranno che dare compimento a quello che esiste già nel disegno generale.

— Dio voglia che l'Italia sappia giovare del tempo, mentre si agitano gravi questioni al di fuori, conduca a termine il suo interno ordinamento.

P. V.

LA GUERRA

— Un telegramma dell'Echo du Parlement da Tours annuncia: Il battaglione dei suoi papali venne per tre quarti distrutto. Il loro comandante colonnello Charette, fu gravemente ferito. L'armata della Loira si ritirò verso Blois.

— Dr. St. Eusebio scrivono al Kraj che a Lione nei suoi confronti, il signor Browistaw Wolowski, capitano dello stato maggiore (della legione) organizzò coll'autorizzazione del generale Garibaldi una legione polacca, che entrerà nei quadri dell'armata dei Vosgi. Comandante di questa legione fu nominato dal generale Garibaldi il colonnello Jaroslaw Dombrowski, ufficiali dello stato maggiore, fuori del signor Wolowski, sono nominati: il sotto colonnello Tito O'Byrne, noto all'insurrezione polacca del 1865 sotto il pseudonimo di Grzymala, e che si è distinto nella battaglia di Sedan, ed il maggiore Mariano Karocki. La legione polacca sarà composta: 1. di tutti i Polacchi che già servono nella legione straniera o nei franchi-tiratori e nella Guardia nazionale; 2. di nuovi volontari che si arruolano.

ITALIA

Firenze. Da Firenze scrivono alla Perseu.

La battaglia parlamentare di ieri si riduce tutta a un'annata cannonata a polvere. La voglia di combattere era così scarsa in tutti, che ad eccezione di due o tre deputati, gli altri hanno accettato quietamente il candidato offerto loro dal proprio partito. Nessun'altra votazione per la nomina del presidente è stata così compatta come quella d'ieri; ma in nessun'altra anche è stato messo così poco ardore come in questa. Destra e Sinistra si sono trovate d'accordo nel torre alla votazione ogni carattere politico; comeché una buona parte di quei 106, che votarono per Carli, è tutt'altro che malcontenta della riuscita dei Bianchi.

Da un altro lato l'Opposizione è soddisfatta di aver potuto raccogliere attorno al simpatico nome del deputato di Pavia, un così grosso numero di suffragi. Costei 106 si considerano il grosso nocciolo dell'Opposizione parlamentare, e non mancano gli arditi fantasmatori, i quali già sognano di poter aggiungere a quel numero, certamente rispettabile, un'altra schiera che permetta all'Opposizione di chiamarsi maggioranza. Non è ben certo infatti che tutti coloro, i quali votarono per il Bianchi, si vogliano mettere nel partito che sostiene il Governo; ed è certa invece quest'altra cosa, che alla prima occasione la maggioranza del 189 si scinderà sparpagliandosi, mentre l'Opposizione, che ha contato ieri più di cento soldati, rimarrà assai probabilmente intatta.

È però troppo presto ancora l'arrisicare pronostici; ma si può dire, dopo avere esaminato la fisionomia che presentava ieri la Camera, esservi per ora poche disposizioni al guerreggiare.

— Oggi a mezzogiorno partiva gran parte della Deputazione spagnola.

— Al comando delle sedici divisioni territoriali furono preposti i seguenti ufficiali generali: Petiti a Milano — Cadorna a Firenze — Casanova a Torino — Bixio ad Alessandria — Cosenz a Roma — Della Chiesa a Genova — Mezzacapo a Bologna —

Angioletti a Napoli — Longoni a Verona — Franchini a Messina — Revel a Padova — Masi a Palermo — Dagnini a Chieti — Carli a Bari — Sacchi a Perugia — Pallavicini a Salerno. (Id.)

— Stamane ebbe luogo la riunione da noi ieri annunciata, nella quale si ripresero i lavori e gli studi intorno al grave problema del decentramento amministrativo, lavori e studi interrotti lo scorso mese dalla lotta e delle preoccupazioni elettorali. Intervenero all'adunanza uomini egregi ed autorevoli della Camera e del Senato.

Gli onorevoli Ponza di San Martino e comm. Jacini presentarono le loro proposte intorno agli argomenti da discutersi nelle adunanze successive, come da incarico avuto nella prima adunanza del 4 novembre passato.

Fra qualche giorno sarà tenuta una nuova riunione. (Id.)

— Leggesi nell'Opinione:

La Camera si è oggi costituita. I vicepresidenti riusciti nello scrutinio di ballottaggio sono gli onor. Chiaves e Restelli, degli otto segretari, i cinque primi nominati sono della lista della maggioranza, i tre ultimi, eletti nello scrutinio di ballottaggio, sono della lista dell'opposizione. Vennero confermati gli stessi questori.

In queste nomine si è rivelata maggior disciplina che non si credesse e molta tolleranza politica.

L'on. Bianchi, assumendo l'ufficio di presidente, ringraziò la Camera dell'onore fattogli ed espresse la fiducia che nutre nel concorso volontario per l'ordine delle discussioni.

Domani la Camera avrà a nominare parecchie Commissioni, posdomani quella del bilancio.

— Il ministro delle finanze ripresenterà domani i bilanci di prima previsione per l'1871. Essi comprendono pure, in due capitoli separati, le entrate e le spese della provincia romana.

Parecchi progetti di legge saranno pure presentati dal ministero. (Id.)

— La Commissione per le elezioni si è radunata appena nominata. Crediamo che le elezioni contestate, con buon fondamento o senza, ascendano a circa un centinaio. (Id.)

— Questa sera, 8, parte alla volta di Madrid il comm. Aghemo, reggente il gabinetto di S. M., incaricato dal Re di presentare a S. A. il maresciallo Serrano, reggente di Spagna, ed a S. E. il maresciallo D. Juan Prim, conte di Reuss, le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. (Id.)

— Leggiamo nella Gazz. Ufficiale:

S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe di Carignano giunsero all'una e mezzo pomeridiana di ieri a Torino, in ritardo di due ore, per la grande quantità di neve caduta lungo la via.

— Nella seduta di ieri l'onorevole Toscanelli ha presentato una domanda per ottenere dal Ministro degli affari esteri la presentazione dei documenti diplomatici relativi alla questione romana. (Nazione)

— Crediamo sapere che S. M. il re di Spagna tornerà quanto prima da Torino a Firenze e ne ripartirà per la Spagna direttamente il giorno 18 del corrente mese.

S. M. farebbe il suo ingresso solenne a Madrid il giorno di Natale e presterebbe giuramento in quello del Capo d'anno. (Corr. Italiano)

— La deputazione spagnola lasciò, partendo, all'on. commendatore Peruzzi una somma di danaro, che non possiamo in questo momento dire precisamente a quanto possa ascendere e che verrà ripartita fra gli istituti di beneficenza della nostra città.

S. E. Don Ruiz Zorrilla lo annunciava iersera, dopo il pranzo, all'on. Peruzzi, il quale nel ringraziarlo, dicevagli che le benedizioni delle famiglie povere lo avrebbero accompagnato in viaggio e fatto lieto lontano. (Id.)

— Colla completa elezione dei componenti il seggio di Presidenza, la Camera ha potuto fin d'oggi dichiararsi costituita.

Il nuovo Presidente ne ha inaugurato i lavori con nobili ed accorte parole che furono accolte con sensi di generale approvazione.

La Giunta per le elezioni, appena terminata l'odierna seduta, si è affrettata a radunarsi ed a costituirsi, nominando l'on. Puccioni a Segretario. Essa ha stabilito l'ordine dei suoi lavori in guisa da potere fin da domani tenere seduta pubblica a mezzogiorno, e riferire poi alla Camera domani stesso sopra molte elezioni. (Italia Nuova)

Roma. Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia:

La novena dell'Immacolata Concezione organizzata dalle pie dame e semi-dame del Comitato cattolico, il quale domenica scorsa tenne una nuova adunanza, è proseguita per questi giorni alla chiesa di S. Maria sopra Minerva con grandissimo concorso del partito pontificio ed eziandio di altri che non vi appartengono. A San Pietro poi per questi tre ultimi giorni vi fu un solenne triduo in preparazione alla mentovata festa e per implorare da Dio il ristabilimento del potere temporale. Tutto il partito pontificio vi concorse in numero imponente.

Secondo gli accordi presi dai nostri comitati vi deve essere domani una spettacolosa dimostrazione in favore della causa pontificia. Tutti nel corso della giornata devono recarsi alla basilica Vaticana, generale rendezvous dei papalini. I negozi di Roma hanno dato via tutti i tessuti bianchi e gialli che avevano. Vi sarà anche grande illuminazione questa sera e domani in onore del potere temporale.

Alla cappella Sistina vi fu pure una solenne tri-

duo per i prigionieri del Vaticano; ma il santo padre non vi ha mai assistito, e la benedizione è stata compartita dal cardinale Donaparte.

Credesi però che domani Sua Santità assisterà nella Sistina alla funzione privata, dopo la quale verrà pubblicato il solenne decreto che dichiara san Giuseppe protettore universale della Chiesa cattolica. Tutti sanno che nel Concilio vaticano la maggioranza dei padri implorò da sua santità con un apposito postulato che un tale onore fosse reso a questo santo. Potrebbe dirsi quindi che continua la pubblicazione dei decreti conciliari, quantunque l'Assemblea ecumenica sia sospesa a motivo della presenza degli italiani in Roma.

— Annunzia la Nuova Roma che nella seduta tenuta ieri dalla Giunta municipale romana, fu confermata la somma di circa L. 400,000 già stanziata dalla Giunta precedente per il ricevimento del Re in occasione del suo prossimo ingresso.

ESTERO

Francia. Un corrispondente, dalla Francia dell'Aftonbladet gli scrive una lettera piena di osservazioni finissime. Egli dice che avanti il 4 settembre il governo francese non pubblicò mai notizia esatta, perchè Palikao voleva ingannare il popolo e nascondergli la verità. Il governo repubblicano, dice il corrispondente del giornale svedese, non ha commesso lo stesso errore, ma i francesi s'ingannano da sé medesimi; il corrispondente cita gli esempi seguenti. La favola delle cave di Chaumont, ove si pretendeva che fossero stati uccisi, il 16 agosto, 20 mila prussiani, e di cui i più orribili particolari venivano dati dai giornali francesi, è generalmente creduta vera in Francia e se ne parlò al corrispondente come di un fatto storico. Dopo il combattimento di Conlmiere, il rapporto ufficiale francese parlava di 1200 prigionieri tedeschi; ma il giorno seguente si dava per sicuro a Tours che erano 6000, ed a prova di cui si citava la testimonianza di un impiegato ferroviario, che sosteneva essersi ordinati i vagoni per 6000 prigionieri; e quantunque ciò non fosse confermato dai giornali, il pubblico non cambiò d'opinione. In Francia si credeva anche che Trochu si fosse spinto sino a Favisy (?), a 23 chilometri da Parigi. Il corrispondente svedese spiega questa credulità coll'enorme ignoranza dei francesi in geografia e col loro amore per tutto ciò che è meraviglioso.

Prussia. Si scrive da Berlino:

Il fatto dell'accettazione del titolo d'Imperatore viene accolto freddamente dalla popolazione. Si vuol sapere che il Re Guglielmo fosse lontano dall'idea di far risorgere l'Impero tedesco; il Re avrebbe preferito di abdicare dopo finita la guerra; il desiderio della Regina lo avrebbe deciso di accettare il titolo di Imperatore. L'invio austriaco conte Wimpfen è incaricato di far passi onde ottenere dalle autorità militari di Versailles che il Console generale austriaco in Parigi, Schwirs, possa passare la linea di circoscrizione. Esso deve porsi alla testa del Comitato per lavori dell'Esposizione mondiale di Vienna.

Turchia. In un articolo della ufficiale Turquoie si legge:

Prima della guerra franco-tedesca si sarebbe da noi gridato a tutto potere contro la denuncia dell'articolo 14 del trattato di Parigi fatta dalla Russia. Ma dacché è dimostrato, dopo l'invenzione delle torpedini, che una flotta corazzata non è più temibile, la questione della neutralità del Mar Nero non ha più per la Turchia la importanza di prima, anzi quasi nessuna importanza. Dinanzi alla torpedine le flotte francesi, ben più terribili della flotta russa, dovettero restare inattive.

I molti milioni che la flotta francese ha costato, hanno potuto forse esercitare la menoma influenza sui movimenti degli eserciti tedeschi? No! Perché dunque dovrebbe la Turchia opporsi a soddisfare il desiderio della Russia di tenere una flotta nel Mar Nero? Perché, se abbiamo il Bosforo ed i Dardanelli, che possiamo coprire di torpedini e rendere impenetrabili ai navigli di tutto il mondo?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 39321 Sez. A - V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

IN UDINE

Avviso d'Asta

Presso questa Intendenza nel giorno 12 dicembre corrente alle ore 10 ant. verrà tenuta una seconda Asta per deliberare ai migliori offerenti in ribasso dell'Aggio sottoindicato, l'appalto della esazione della Tassa sul Macinato nei Distretti di questa Provincia, appalti specificati e ciò sotto l'osservanza del Reale Decreto 18 ott. 1870 N. 5944 e dei Capitoli normali approvati col Decreto 20 ottobre stesso del Ministero delle Finanze.

L'Asta avrà luogo col metodo di estinzione della Candela Vergine e l'aggiudicazione seguirà quando anche vi sia un solo offerente.

Nel caso di provvisoria aggiudicazione, resta fissato il periodo di giorni 5 decorribili dal giorno

13 mese corrente e che andrà quindi a scadere col successivo 17 per l'offerta di ulteriore ribasso che non potrà essere minore del ventesimo dell'importo di aggiudicazione che sarà notificato con speciale avviso.

Venendo presentata una migliore offerta sarà tosto proceduto a nuovo esperimento d'Asta, in caso diverso, diverrà definitivo il provvisorio deliberamento del giorno 12 corrente, salva Superiore approvazione.

Nel seguente Prospetto sono indicati la misura dell'aggio su cui si apre l'Asta, l'importo del deposito a garanzia dell'asta da effettuarsi in danaro, in Beni stabili od in Titoli del debito pubblico da ragguagliarsi al corso di borsa apparente dal Giornale Ufficiale del giorno anteriore a quello dell'incanto, nonchè l'ammontare della cauzione.

I Capitoli d'onere regolanti tale appalto sono ossensibili presso questa Intendenza e presso le Agenzie delle Imposte Dirette della Provincia.

DISTRETTI	Importo dell'aggio per ogni 100 lire versate in Tesoreria	Importo della cauzione da prestarsi dal deliberatario	Importo del deposito del d'Asta
Udine	tre	15,000	1,500
Ampezzo	quattro	1,600	160
Cividale	cinque	3,800	580
Codroipo	tre	12,500	1,250
Latisana	quattro	3,400	340
Maniago	sette	4,300	430
Moggio	otto	1,800	180
Palmanova	tre	10,600	1,060
Pordenone	tre	15,300	1,530
Sacile	quattro	2,500	250
S. Daniele	quattro	4,300	430
S. Pietro	otto	1,800	180
S. Vito	tre	10,000	1,000
Spilimbergo	sette	4,200	420
Tarcento	sei	5,000	500
Tolmezzo	otto	6,000	600

Udine li 6 dicembre 1870

Il R. Intendente

F. TAINI

Al comm. Fasciotti il ministro degli esteri Visconti-Venosta accompagnava il diploma di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia con una gentilissima lettera, nella quale rammentava i servizi resi dal nostro attuale Prefetto alla causa nazionale, quando egli dipendeva dal dicastero di cui è capo l'onorevole Venosta, e specialmente durante la dimora del comm. Fasciotti in Napoli. Ora dunque che con l'acquisto di Roma si ottiene la realizzazione delle speranze dei patrioti italiani, a buon diritto al comm. Fasciotti venga largita quella onorificenza.

N. 46

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO

DELLA

Società Operaia Udinese

Caduta deserta per mancanza di numero legale l'Assemblea degli Azionisti, convocata per il giorno 4 corrente, il sottoscritto raduna di nuovo gli Azionisti stessi nelle Sale della Società Operaia alle ore 11 antip. del giorno 11 andante, allo scopo di trattare sugli oggetti esposti nell'ordine del giorno pubblicato nel precedente avviso, avvertendo che l'adunanza, a norma dell'art. 21 dello Statuto, sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 4 dicembre 1870.

Il Presidente della Commissione liquidatrice

G. GICONI-BELTRAME.

Il Comitato Udinese dopo le spedite L. 2025:79 del 28 ottobre ad oggi ha raccolto altre L. 297:39 che cangiate in oro al disagio di 5 1/4 danno L. 282:69 che vennero oggi spedite all'Agenzia Internazionale di Basilea.

La Società di Selterino e S. Martino indirizzava al Comitato di soccorso per feriti Franco-Prussiani una lettera in data 7 dicembre, con la quale invitava il Comitato Udinese a voler aprire una sottoscrizione per raccogliere denaro e pettorali di flanella di lana foderati con tela di cotone di cui ne accompagnava un modello.

Il Comitato si fa sollecito di rivolgersi alla carità cittadina onde ella volesse concorrere ancora con nuove offerte all'opera si nobilmente iniziata dalla patriottica Società di Selterino e S. Martino, e più che a tutti il Comitato si appoggia al buon cuore delle signore donne, siccome quelle che meglio possono rispondere al bisogno presente.

Il Comitato è certo che Udine sempre generosa saprà rispondere anche a questo appello, e così maggiormente l'Europa apprenderà che l'Italia è sempre pronta alla carità, specialmente poi in questi momenti in cui si tratta di soccorrere i nostri vecchi alleati che pur tanto contribuirono a formare l'Italia una ed indipendente.

Le offerte si riceveranno presso la Libreria Paolo Gambierasi e presso il Giornale di Udine. Il modello del pettorale è ostensibile presso il nominato P. Gambierasi.

La sala di ginnastica e scherma diretta dal bravo maestro Lorenzo Moschini è aperta dalle ore 6 1/2 pom. alle ore 9.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda Cittadina.

1. Marcia Maestro Giosuè Grandi
2. Sinfonia « nell'opera Nabucco » G. Verdi
3. Mazurka « Die tanzende Muse » Straus
4. Aria « Tu puniscimi o Signore, nell'opera Luisa Miller » Verdi
5. Valtzer « Neu Wien » Straus
6. Scena e quartetto finale quarto « nell'opera i Vespri Siciliani » Verdi
7. Polka « Feuerfest » Straus.

Teatro Minerva. Questa sera, ultima recita, la Comica Compagnia di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta una commedia nuovissima in 4 atti del nostro concittadino avvocato Giuseppe Lazzarini, intitolata *Per causa di un pregiudizio*. Speriamo quindi che il teatro sarà stasera il convegno d'un pubblico scelto e numeroso e che di questa infelice stagione teatrale di possa dire almeno « in articulo mortis: Un bel morir tutta la vita onora ».

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Secolo:

Graz, 6 dicembre. Notizie private smentiscono che la flotta di Pola abbia ricevuto l'ordine di armamento.

Londra, 7 dicembre. Il governo di Tours avrebbe rifiutato di prender parte alla Conferenza per il Mar Nero.

L'invio americano venne richiamato.

Il Daily Telegraph dice che i Prussiani sono intenzionati d'impossessarsi di un porto francese sulla costa settentrionale per stabilire l'approvvigionamento dell'armata dalla parte dell'Inghilterra.

— Dispacci particolari dell'Osservatore Triestino:

Brusselle, 8. L'Indépendance riproduce la voce sparsa nei circoli dei deputati, secondo la quale la Prussia avrebbe notificato al Governo del Lussemburgo che non si ritiene più legata dal trattato del 1867. Secondo l'Indépendance, questa voce merita conferma.

— Togliamo con riserva dalla Patria la seguente recentissima:

Siamo assicurati che in vista di una possibile dimissione del ministero, il comm. Urbano Rattazzi abbia avuto un colloquio con S. M. il Re che vorrebbe incaricarlo della formazione del nuovo gabinetto.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre.

Si fa la votazione per la nomina delle commissioni permanenti e quindi approvansi circa 250 elezioni non contestate.

Lanza presenta un progetto di legge per validazione del Decreto sul plebiscito romano. Presenta pure quello per il trasporto della capitale a Roma fra otto mesi, chiedendo un credito per la spesa di 47 milioni. Depone anche quello sulle guarentigie del Pontefice, sull'invulnerabilità e sulle prerogative personali di Sovrano.

Un articolo dice che con apposite leggi si sanciranno le condizioni per assicurare anche con franchigie territoriali l'indipendenza e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Sede Pontificia.

Gadda ripresenta il progetto per la ferrovia del Gottardo.

Sella presenta gli stati di prima previsione per bilancio del 1871. Prescindendo dalle somme occorrenti per i rimborsi dei prestiti, e dalla spesa per il trasporto della capitale, il disavanzo si riduce a 24 milioni.

Si riserva di presentare in altro tempo i provvedimenti per il pareggio; fa alcune considerazioni sull'amministrazione finanziaria, e sulle maggiori spese avvenute per cose di guerra; presenta parecchi progetti e relazioni sul macinato.

Visconti-Venosta, rispondendo a Toscanelli, dichiara di aver dato alle stampe i documenti diplomatici sulla questione romana.

Chiusa la seduta pubblica, la Camera si raduna subito in Comitato privato, per costituirlo. Piroli ne viene eletto presidente.

Berlino, 8. Si ha ufficialmente da Versailles 7: Nessun rapporto d'importanza giunse dalla armata tedesca.

Amburgo, 8. Il Senato rispose alla lettera del Re di Baviera relativa al titolo d'Imperatore da conferirsi al Re di Prussia accettando la proposta.

Torino, 9. La Deputazione Spagnuola è arrivata alle 11 e 30 e fu accolta con grandi onori da tutte le autorità e festeggiata entusiasticamente. Le vie erano illuminate. Una grande folla andò ad incontrarla.

Versailles, 8 (ufficiale). Iersera la 17ª divisione sostenne un combattimento vivo che però le riuscì favorevole sulla strada di Blois presso Meung. Ci aspettiamo da questa parte maggiore resistenza. Prendemmo un cannone, una mitragliatrice e 150 prigionieri.

Berlino, 8. Il Reichstag approvò il trattato federale colla Baviera, respingendo gli emendamenti. Delbrück annunzia una proposta del Presidente del Consiglio federale relativa a modificazioni nella Costituzione divenute necessarie in seguito all'adozione del titolo d'Imperatore, cui la maggioranza dei Principi diede già il consenso.

Berlino, 6 dic. Austriache 209 5/8, lombarde 98 5/8, credito mobiliare 136 5/8 rend. it. 54 3/4.

Vienna, 8. Credito mobiliare 248.50, lombarde 179.50, it. 384, Napoleoni 9.92

Londra 8. Inglese 92 1/6 Ital. 55 3/4 lombarde 14 5/8, tabacchi 88, turco 44 3/4.

York, 8. Oro 110 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 9. Un rapporto del generale Chanzy, 7, dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung sino a S. Laurent/Desbois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Beaugency. Avevamo contro una numerosa artiglieria di 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate contavano due divisioni di bavaresi, una divisione prussiana, 2000 uomini di cavalleria ed avevano dietro sé forze considerevoli ed erano le armate del principe Carlo e del granduca di Meklemburgo. Il nemico fu respinto fino al di là della Grande Châtreaux. Bivacchiamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico. Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata, non conosco ancora le nostre perdite; ma sono poco importanti. La nostra armata si batté con ordine e calma. Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo che avremo lo stesso successo d'oggi.

Trieste, 9. Si ha da Berlino: Le perdite dei prussiani negli ultimi combattimenti sommano a 60 mila uomini.

Attendesi l'occupazione dell'Havre.

Londra, 9. La regina si sforza di ripristinare la pace.

Pesth, 9. Giskra propone alla commissione di esaminare il progetto relativo all'organizzazione dell'armata.

Monaco, 9. È attesa la presentazione alla Camera di un credito di guerra di 15 milioni.

Tours, 9. (ritardato). Il Moniteur reca: In seguito agli avvenimenti della Loira, il Governo ha deciso di creare due armate distinte che opereranno in regioni separate conservando la congiunzione a Parigi come obiettivo supremo.

Per lasciare la libertà di movimenti strategici e la prossimità del governo potendoli impedire, fu deciso di trasportare a Bordeaux l'amministrazione, dove la facilità di comunicazioni per terra e per mare colla Francia, offre preziose risorse per la continuazione della guerra. I ministri dell'interno e della guerra recansi all'armata per assistere agli sforzi dei francesi verso Parigi.

Jones, 8 (sera). Il rapporto di Chanzy dice: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea di fronte dal principe Carlo e abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi furono impegnati da Laurent e Beaugency.

Bivacchiamo sulle posizioni del mattino.

Marsiglia 9 dic. Contanti 54.— ital. 55.50 nazionale 430.—, austriache 770.

Lione 9. Rendita francese 52.25, italiano 55.75, austriache 784.

Versailles, 8. (Ufficiale). La 17ª divisione avanzandosi verso Busangy incontrò jeri all'Ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni.

La divisione prussiana aiutata dalla 1ª divisione bavarese scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdetto 260 prigionieri, un cannone e una mitragliatrice. Lo stesso giorno la divisione di cavalleria presso Salbris, l'avanguardia del 3º corpo presso Nery al Nord e all'Ovest di Gien sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell'armata della Loira che ritiravasi.

Meung, 8. Oggi presso Beaugency ebbe luogo un combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del granduca di Meklemburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggieri; quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatto circa mille prigionieri.

Tours, 9. Una lettera da Parigi del 6 dicembre reca: Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno:

Vincennes, 4.

Soldati!

«Dopo due giornate di gloriosi combattimenti vi feci ripassare la Marna, perchè era convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandomi in questa via, avrei sacrificati inutilmente i miei bravi soldati e lungi dal servire all'opera della liberazione, l'avrei compromessa seriamente, ed anche avrei potuto condurvi a un disastro irreparabile.

Però la lotta non è sospesa che un istante; la riprenderemo con risoluzione.

Siate pronti e completate in fretta le vostre munizioni. Soprattutto elevate i vostri cuori all'altezza dei sacrifici che esige la santa causa per la quale non dobbiamo esitare a dare la vita.

A Parigi c'è grande movimento di truppe.

Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo. È sospeso qualsiasi permesso d'uscita da Parigi. Trochu e Ducrot continuano a restare fuori di Parigi, benchè i francesi abbiano ripassato la Marna. Essi occupano sempre l'altipiano di Avron ove costruiscono forti batterie.

Prestito, 55.

Tours 9. Il Corpo diplomatico partirà domani per Bordeaux. Esso riceverà la notizia ufficiale che il governo partiva da Tours ove il soggiorno impediva le operazioni militari.

Torino 9. La Deputazione spagnuola fu ricevuta dalla regina di Spagna.

Rispondendo al discorso del presidente, la regina disse che aggraviava immensamente i sentimenti espressi e faceva voti per la tranquillità e felicità del popolo spagnuolo col suo nuovo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal principe di Carignano che si trattò particolarmente con ciascuno dei deputati.

L'accoglienza tanto della regina che del principe di Carignano fu veramente cordiale.

La Commissione fu condotta dall'albergo al palazzo reale in carrozza di corte. La truppa, la G. Nazionale e popolazione numerosa facevano ala.

Stassera al teatro illuminato a gala è intervenuto il Re e la Deputazione. Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova sono attesi a Torino gli altri membri della Deputazione recatisi a Milano a complimentare il Principe Umberto.

Vienna, 9. Credito mobiliare 249.25, lombarde 180.20, austriache 383, Banca Nazionale 728, napoleonici 9.91, cambio su Londra 123.10, rendita austriaca 65.30.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 dicembre

Rend. lett. fine	59.—	Prat. naz. 78.30 a 78.20
den.	58.95	fine — — —
Oro lett.	21.07	Az. Tab. c. 704.— 703.—
den.	21.66	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.34	d'Italia 23.80 a — —
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (avista)	— — —	via merid. 337.— 337.—
den.	— — —	Obbl. in car. 445.— — —
Obblig. Tabacchi 475 472	— — —	Buoni — — —
		Obbl. acci. 78.20 78.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 10 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	P. ettolitro it. l.	20.94 ad it. l.	21.86
Granoturco	— — —	10.77	11.15
Segala	— — —	13.—	13.19
Avena in Città	— — —	9.10	9.20
Spelta	— — —	— — —	25.20
Orzo pilato	— — —	— — —	25.—
— da pilare	— — —	— — —	12.30
Saraceno	— — —	— — —	9.—
Sorgorosso	— — —	— — —	7.29
Miglio	— — —	— — —	15.50
Lupini	— — —	— — —	8.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.	— — —	— — —	32.—
Fagioli comuni	— — —	15.90	16.40
— carnielli e schiavi	— — —	23.80	24.50
Castagne in Città	— — —	11.50	11.90

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

CASSA GENERALE

delle
Assicurazioni Agricole
e delle

Assicurazioni contro l'incendio

Il sottoscritto Sotto Direttore in Udine della predetta Compagnia sita in Borgo Gemonia, contrada ex Cappuccini al N. 3386 nero, porta a comune notizia che col giorno 7 Dicembre a. c. nominò quale suo Agente Distrettuale per Pordenone, Sacile, Maniago ed Aviano il signor Boranga Alessandro con residenza in Pordenone. Si avvertano quindi tutti gli interessati colla predetta Compagnia di rivolgersi in seguito al suddetto Agente.

Udine li 10 Dicembre 1870.

Il Sotto Direttore

MORO PIETRO

I sottoscritti, colla dichiarazione inserita nel N. 290 del Giornale di Udine, intesero di liberarsi da ogni responsabilità circa il fatto da molte persone loro riferito, e dal quale risultava che altri abusava del loro nome.

E poichè in quella dichiarazione fu nominato il Cartolajo di qui sig. Giuseppe Triva, aggiungeranno che per le assicurazioni dello stesso essi poterono persuadersi che il lamentato abuso non è a lui imputabile.

Udine 9 Dicembre 1870

LUIGI BERLETTI

Librajo, Editore di Musica e Cartolajo

MARIO BERLETTI

Librajo e Cartolajo.

N. 39170-3267 Sez. II.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN UDINE Avviso di secondo incanto

L'incanto tenutosi nell'Ufficio di questa Intendenza il giorno d'oggi per l'appalto del diritto di passo a Barca sul Tagliamento fra Latisana e S. Michiele per un triennio decorribile dal 1º gennaio 1871, salvo immediata rescissione ove venisse attivato un Ponte stabile in sostituzione del passo per l'anno canone di L. 2000; essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Ufficio predetto ed alle ore 12 meridiane del giorno 12 (dodici) dicembre corrente sarà tenuto un nuovo

incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta 22 novembre prossimo passato N. 38351-3218 che qui si trascrivono.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'Ufficio procedente L. 200 in numerario, Biglietti della Banca Nazionale o Cartelle al portatore al valore di Borsa, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato attualmente pronto al pagamento delle rate di canoni ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 40.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro cinque giorni da quello del deliberamento stesso che andranno a scadere nel giorno 17 dicembre corrente alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, la delibera provvisoria diverrà definitiva, salva la superiore approvazione.

Approvata la delibera definitiva, dovrà l'appaltatore produrre immediatamente od al più tardi entro cinque giorni una pieghiera con moneta sonante, Biglietti di Banca Nazionale, o con Cartelle al portatore al corso di Borsa, pari all'importo di un'annata di canone e del valore delle scorte di esercizio, che si attribuisce per ora in L. 3000, salvo conguaglio all'atto della consegna, e quindi concorrere alla stipulazione del relativo contratto. Ove però l'appaltatore desiderasse di pagare il canone in rate mensili anticipate, anzichè in rate trimestrali posticipate, potrà essere accolta una cauzione corrispondente alla metà del canone, fermo l'intero per valore delle scorte.

Il quaderno d'onori contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto d'appalto è visibile presso la Sezione seconda di questa Intendenza.

Le spese per la stampa del precedente avviso, dell'inserzione del medesimo nella Gazz. Ufficiale della Provincia, e tutte le altre inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna staranno a carico del deliberatario.

Udine, li 6 dicembre 1870.

L'Intendente di Finanza

TAJANI

Udine 9 Dicembre 1870.

Jeri la campana maggiore della Cattedrale annunciava la morte di monsignore **Giuseppe Chiassi**.

Altri parlerà del Prefetto ed Economo del Seminario, dell'Arcidiacono di Tolmezzo, dell'ispettore delle scuole, del Canonico. Noi piangiamo il consigliere. L'amico, il congiunto. Era prete, ma dei pochi che conciliavano la riverenza alle Somme Chiavi coll'amore della Patria, e giorni sono stringeva al seno, benedicendo, il nipote, ufficiale dell'esercito, reduce dalla spedizione di Roma.

Dotto senza jattanza, benefico senza strepito, prudente nei consigli, intollerante con sé e tollerantissimo verso gli altri, affettuoso coi parenti, franco e leale cogli amici, negli svariati ufficii attivissimo da stima e l'affetto di tutti.

Quando nel settembre del passato anno piangevamo la perdita del fratello suo Benedetto, chi poteva prevedere che ci fosse così presto esso pure rapito!

3. Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova York 1854); la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandose, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine d stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cura, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. e 50 c.; 1 kil. 8 fr. e 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry du Barry & Comp., 2 via Oporto a 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in Polvere: scatole per 12 tazze e fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. e 50 c.; per 36 tazze e fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (Vedere l'Annuario).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Connerati farmaci. a S. Lucia.

